

LE INDAGINI SULLA STRAGE DI MILANO

Ucciso o «tacitato» il testimone incomodo contro Freda e Ventura?

Gabriele Forziati, che aveva chiesto un incontro col giudice istruttore Stiz per «importanti rivelazioni» sulla cellula veneta, è scomparso dalla fine di febbraio - La magistratura triestina si è decisa, dopo due anni, a concludere un procedimento minore contro i dinamitardi fascisti Ventura e Freda

Veneta è la cellula dei terroristi neri accusati della strage di piazza Fontana (sia pur con ramificazioni romane e greche) e dal Veneto, in questi giorni, ci giungono le notizie più importanti sulla vicenda Rauti, Freda e Ventura. La magistratura triestina, dopo due anni di incomprensibile «bagnomaria», si è finalmente decisa, almeno sembra, a stringere i tempi per la conclusione del procedimento che pende a carico di Freda, di Ventura e del fratello di questo, Gio-

vanni, per la pubblicazione di un libello volgarmente diffamatorio intitolato «La giustizia è come il timone, dove lo giri va». Il giudice istruttore Serbo (dopo due anni, ripetiamo) ha concluso l'istruttoria formale — i reati di cui sono accusati i tre neofascisti vanno dalla calunnia continuata aggravata alla propaganda sovversiva — ed ha trasmesso gli atti al pubblico ministero, D'Onofrio, per la requisitoria.

Come è noto proprio sulla pubblicazione di questo libello e sulla pendenza del relativo procedimento penale avevano fatto leva i legali di Ventura e Freda, i maniaci della procedura (usata per nascondere una colpevole sostanza), per chiedere un grottesco trasferimento dell'istruttoria Rauti da Milano a Trieste. La Cassazione, come è noto, ha dato loro torto e non poteva essere altrimenti anche dal punto di vista strettamente giuridico. Se la richiesta dei legali dei fascisti poteva avere infatti un senso quando l'istruttoria contro Rauti, Freda e Ventura era ancora a Treviso, in quanto in questa città vi erano magistrati offesi dal libello e quindi parti lese (ed ecco, quindi, l'opportunità giuridica, ex articolo 60 c.p.p., di spostare la competenza) senso non ha più e viene meno la stessa «ratio» dell'articolo 60 una volta trasferita l'istruttoria a Milano. Qui infatti i giudici sono moralmente liberissimi, dato che nessun magistrato dell'ufficio milanese è parte in causa.

Piuttosto l'improvviso farsi «parte diligente» del dott. Serbo dopo che l'istruttoria languiva da due anni, ci costringe ad alcune considerazioni. Ci viene infatti il sospetto che a far muovere fi-

nalmente la magistratura triestina sia stata proprio la sentenza della Cassazione che ha tolto ogni speranza di trasferimento dell'istruttoria-Rauti a Trieste. Insomma, potrebbe essere successo questo: prima, quando questa speranza sussisteva ancora, l'istruttoria è stata seguita a ritmo opportunamente blando, perchè questo era l'unico modo per poter «catturare» l'istruttoria di D'Ambrosio. Qualora infatti il procedimento per il libello di Freda e soci fosse passato alla fase dibattimentale non ci sarebbe stata più la possibilità di unificare i due processi (non si può, tecnicamente, riunire un procedimento in fase istruttoria ad un altro in fase dibattimentale per «la contraddizione che non consente»). Ed è lo stesso motivo per cui è improponibile almeno per ora una riunificazione del processo Valpreda — basato sulla tremolante istruttoria Occorsio — con la istruttoria contro i fascisti veneti).

Alla luce di queste considerazioni ci sembra quindi strano l'improvviso interesse del dottor Serbo per un'istruttoria lasciata per tanto tempo nel dimenticatoio.

Sempre a Trieste il Pubblico ministero Alessandro Brenici ha presentato al giudice istruttore la propria requisitoria relativa ad un procedimento di estorsione in corso contro Franco Freda, il numero uno dei terroristi veneti, colui che, pochi mesi prima della strage di piazza Fontana, acquistò 50 timer identici a quelli usati il 12 dicembre. Freda ha trovato modo di tentare questa estorsione pur rinchiuso nelle robuste carceri di Bassano del Grappa. Da Bassano infatti Freda, tramite due messaggeri, Noami (un ex di «Ordine Nuovo») e Portolan, ha ricattato un procuratore legale di Trieste, Gabriele Forziati (ex camerata crak).

chiedendogli una forte somma di denaro in cambio del suo silenzio. Silenzio su che cosa? Sui rapporti fra lo stesso Forziati e la cellula nera. Il Forziati però ha sporto denuncia contro Freda e i suoi loschi emissari.

Poi Forziati è sparito dalla circolazione. Perché? C'è chi dice che se la sia svignata vedendo la brutta piega che prendevano gli avvenimenti e temendo di essere coinvolto nelle indagini sui terroristi veneti, soprattutto dopo la scoperta dell'arsenale di Aurisina. Noi dubitiamo invece che sia così. Se infatti Forziati avesse avuto veramente la coda di paglia non avrebbe denunciato il ricatto di Freda. Lo avrebbe subito o quantomeno se ne sarebbe stato zitto. Non si sveglia infatti il can che dorme. Soprattutto se si chiama Stiz. Secondo noi invece la misteriosa e, per certi versi, angosciante sparizione del procuratore legale di Trieste è da mettere in relazione ad un altro episodio. Prima di sparire infatti Forziati aveva chiesto al giudice Stiz un incontro perchè riteneva di potergli riferire qualcosa di molto importante sull'attività di Freda, Ventura, Rauti ed i loro loschi accoliti. Ma Stiz non ha fatto in tempo a vedere il procuratore legale. Da un giorno all'altro l'importante testimone è scomparso nel nulla. E' stato «tacitato» a suon di quattrini (neri) o ha fatto una fine anche peggiore?

Interrogativi scabrosi ed inquietanti. Non è certo la prima volta, in questi ultimi anni, che gente che sa' viene fatta sparire. Mauro De Mauro, le cui ossa si stanno forse calcinando in qualche pilone di cemento, insegna. A Milano infine il dottor D'Ambrosio ha compiuto ieri pomeriggio alcuni atti istruttori accompagnato dall'ormai inseparabile Alessandrini.

Si pensa che si tratti di sopralluoghi, dato che il magistrato non ha portato con sé il suo segretario-stenografo (di cui si serve sempre per gli interrogatori). Altre illazioni, stante il regime di stretta riservatezza che il giudice istruttore ha imposto alle sue delicate indagini, non è possibile farne.